



CURIA ARCIVESCOVILE

DI
NAPOLI

Napoli 31 marzo 1952

Largo Donnarajina, 22
Telef. 40-058

Commissione diocesana per lo Spettacolo

Prot. N.

Carissimo Silvano,

innanzi tutto ti sono grato per la fraterna premura per la mia salute. Le premure tue e del presidente mi hanno indotto ad un serio esame di coscienza, e ti assicuro che ho tutta la volontà di seguire le prescrizioni mediche. Oggi ho avuto il definitivo responso del medico: niente di allarmante. A parte una comprensibile stanchezza, la cui cura presenta le ...maggiori difficoltà, la diagnosi clinica rileva leggero aumento, rispetto ai valori normali, di azotemia e glicemia, e notevole aumento invece di colesterolo. Quaranta giorni di dieta severa e di... ingestione di medicinali, per poi tornare al controllo. Quello che non posso fare, almeno per ora, è il riposo o la riduzione del lavoro. E' difficile comprendere, in ciò, la mia situazione. Il sovraccarico di lavoro mi viene dalla molteplicità dei settori nei quali svolgo la mia attività con responsabilità direttiva. Ridurre significa sospendere l'erogazione in qualche direzione, dal momento che di esonero, nonostante le mie richieste, non è il caso di parlare. In quale direzione sospenderò l'erogazione? Tutti vorrebbero che lo facessi nella direzione degli altri. Ed io non ho il coraggio di far torto a nessuno. Con ciò non intendo sopravvalutarmi: intendo denunciare una situazione: la concentrazione in un individuo di incarichi molteplici e gravosi, e la mancanza di qualificazione per i medesimi da parte di altri Sacerdoti per il fatto che tali incarichi, pur comportando autorità e prestigio, non sono retribuiti. Le mie sollecitazioni, in alto e in basso, non hanno avuto mai seguito. Con la conseguenza che una sospensione della mia attività in uno qualsiasi dei settori nei quali lavoro comporta la paralisi con tutti i problemi che, poi, il recupero determina. Un giorno ho posto al mio Em.mo Arcivescovo una precisa domanda: "se, per una disgrazia qualsiasi, io dovessi improvvisamente venir meno mi si dovrebbe sostituire in tutti i settori contemporaneamente? perché non si comincia da qualcuno?" Ed il mio Em.mo Arcivescovo mi ha dato una risposta altrettanto precisa: "il giorno in cui

il Signore ti farà venir meno, mi ispirerà pure e mi farà trovare anche chi dovrà sostituirti". Tu che cosa avresti sussunto?

Ecco la situazione. Perciò avrò la pazienza di fare le cure indicate dal medico; ma non potrò, fino alla fine di luglio, pensare al riposo. Avevo fatto presente a Don Angelicchio che il mio Em.mo Arcivescovo aveva espresso il parere che fosse più opportuno far fare ad un Vescovo la relazione assegnata a me per il Convegno di Taranto. Don Angelicchio non mi ha fatto neppure terminare la frase. E' solo uno dei tantissimi episodi. Per cui non mette conto parlarne.

E veniamo alle risposte agli interrogativi sul mio studio sull'ACEC. Tutto bene. Qualche osservazione:

- punto 1. Le funzioni scaturiscono dalla natura, ma non la costituiscono; perciò non entrano nella definizione.
- punto 3. L'atto consensuale di volontà consiste nell'adesione interiore all'Associazione determinata dalla finalità data alle sale cinematografiche...ecc. Il valore dell'adesione interiore non è menomato dalla obbligazione giuridica.
- punto 7. Per "politica delle cose" si è intesa quella che prescinde da una chiara ideologia e dalle conseguenze che essa comporta.

Ti ringrazio ancora di tutto; ti prego di spiegare tu a Mons. Presidente tutto il discorso sulla mia posizione, ridimensionandone tuttavia la apparente drammaticità. "Si licet parva componere magnis" dirò anche io con S. Paolo "omnia possum in eo qui me confortat" e "gratia Dei in me vacua non fuit".

Con tanti affettuosi saluti.

tuo affetto

(Sac. Luigi M. Pignatiello)

L. Pignatiello